

L'Arena

Il poliziotto di quartiere resiste ai tagli

OBIETTIVO SICUREZZA. Verona in controtendenza rispetto ad altre città dove il progetto di prossimità del 2002 è stato affossato o nemmeno è partito

20/01/2010

La figura del poliziotto di quartiere è stata bocciata dalla Corte dei conti: in alcune città non esiste

Verona. Un'indagine della Corte dei conti rilancia il problema delle risorse destinate alla sicurezza. E boccia il poliziotto di quartiere. Il quotidiano La Stampa ha dedicato due pagine per descrivere il «flop», specificando che il progetto che aveva stabilito nel 2002 di mandare poliziotti e carabinieri tra la gente è stato un fallimento perchè quasi tutti quelli destinati alla strada sono poi rientrati negli uffici.

Ma Verona va in controtendenza. I poliziotti e i carabinieri di quartiere continuano a esserci e a lavorare. Certo se ci sono emergenze gli agenti vengono spostati per esempio in Volante, ma il



questore di fare bilanci negativi non ci pensa proprio. Semmai nel presidio del territorio mostrano lacune le ronde, partite con grande enfasi e ora in fase di «ristagno» (articolo a lato).

«Basta guardare quanto riportato dalle cronache locali, gli arresti effettuati grazie o dai poliziotti di quartiere. Lo sforzo è grande, ma il servizio c'è». Il questore Vincenzo Stingone era tra quelli che più credevano e credono nella polizia cosiddetta di prossimità. E il progetto a Verona, terra di gente con senso civico elevato, funziona. I risultati ci sono.

«Il progetto in sé era ottimo», dice il segretario provinciale del Siulp Davide Battisti, «il problema è sempre stato il personale. In città abbiamo una dozzina di poliziotti di quartiere che però se c'è qualche emergenza vengono spostati ad altri servizi. In questo momento abbiamo 35 colleghi aggregati qui, che tra un mese e mezzo se ne andranno. Era stata la risposta temporanea alla carenza di personale, ma s'è trattato appunto di un aiuto per rispondere alla necessità di sicurezza da parte dei cittadini». Concorde anche il segretario nazionale del Siulp, Silvano Filippi, che sottolinea l'importanza del poliziotto di quartiere nelle vie del centro e in quartieri dove ci sono strade non percorribili in Volante: «I colleghi hanno persino fatto arresti in centro», dice, «rincorrendo malviventi tra i vicoli su indicazioni dei residenti e dei commercianti».

Positivo anche il Sap, con il suo segretario regionale Nicola Moscardo: «A Verona è un istituto che funziona e da sempre ci si tiene e tanto. Certo quando c'è emergenza magari il collega viene spostato», dice Moscardo, «ma i numeri sono questi, la valutazione è comunque positiva». «È vero che in alcune città sono stati istituiti soltanto sulla carta, ma qui da noi funzionano eccome». Angelo Calvario dell'Ugl è convinto, «i nostri colleghi sono stati formati, c'è un loro ufficio che tra mille difficoltà comunque ha sempre funzionato».

«Che la gente di Verona sia più pronta rispetto che quella di altre città a telefonare utilizzando il numero del cellulare di servizio che i poliziotti lasciano, è vero. Il dato da noi non può che essere positivo», dice Roberto Grinzi, segretario provinciale del Siap, «il poliziotto di quartiere qui è un successo. I commercianti soprattutto danno ottima collaborazione e in zone come Borgo Roma e Veronetta sono diventati un punto di riferimento. Tra l'altro sono tutti colleghi che hanno fatto Volante e sanno perfettamente come muoversi sul territorio». A.V.